

Giornale di Sicilia 11 Aprile 2010

## **Pentito rivela: Liga e il vero capo «L'unico erede dei Lo Piccolo»**

PALERMO. L'architetto Liga è il vero capo, l'unico erede riconosciuto dei Lo Piccolo, in grado di ordinare omicidi e affiliare picciotti. Parola di Manuel Pasta, ultimo pentito di mafia che sul professionista arrestato il mese scorso sta riempiendo pagine di verbali. Una valanga di accuse che si aggiungono a quelle già raccolte dalla procura, grazie ad intercettazioni e dichiarazioni di altri collaboratori. I nuovi verbali di Pasta per motivi di tempo non sono stati depositati dagli inquirenti al Tribunale del riesame che ieri mattina ha comunque deciso di tenere in carcere l'architetto, respingendo il ricorso della difesa (avvocato Armando Zampardi) pronta adesso a ricorrere in Cassazione. Le dichiarazioni di Pasta invece sono state depositate a tempo di record in un altro processo, quello denominato Eos, che vede alla sbarra 29 imputati davanti al gup Mario Conte. Con un'immediata conseguenza. Nei confronti di Bartolo Genova è stata contestata l'aggravante di avere svolto un ruolo di guida nell'organizzazione, Pasta lo indica come l'ex capo di Resuttana, un giovane che si stava facendo strada in Cosa nostra. Incensurato, dipendente della «Società Italo-Belga» di Mondello, secondo il neo pentito Genova fino allo scorso anno aveva la reggenza della cosca, ricevendola Ari eredità» dallo zio Salvatore Genova, personaggio legato a doppio filo con i Lo Piccolo.

Poi però le cose sono cambiate, dice il pentito, Genova ha fatto la mossa sbagliata ed è entrato in scena l'architetto Liga. Dentro la cosca di Resuttana c'è stata una vera e propria «scissione» come la chiama Pasta, una storia ritenuta molto interessante, da chi indaga dalla quale si evincono alcuni mutamenti negli equilibri mafiosi. La data di svolta è lo scorso novembre, Genova è a piede libero, giovane capo di Resuttana, dice il collaboratore. Ha libertà di movimento, forse troppa tanto che, afferma Pasta, organizza un incontro con un altro golden boy della mafia: Gianni Nicchi. È la prova che dopo anni di odi e vendette i due schieramenti si parlano, gli eredi del clan Lo Piccolo (Genova) e di Nino Rotolo (Nicchi) si siedono intorno ad un tavolo. La notizia circola dentro l'organizzazione e l'architetto Liga, afferma sempre Manuel Pasta, va su tutte le furie.

Anche lui sarebbe stato per la linea morbida e avrebbe avviato contatti con lo schieramento rivale, ma non ha fornito alcuna autorizzazione a Genova per fissare l'appuntamento con Nicchi. E così, con l'autorità che solo un superboss può avere, estromette Genova e lo caccia fuori dall'organizzazione assieme ad un altro personaggio, Gioacchino Intravaia, nei cui confronti viene emessa addirittura una condanna a morte. E sempre l'architetto Liga decide, afferma Pasta, di eliminare un altro «ribelle» di Resuttana, il macellaio Michele Pillitteri, reo di avere fatto estorsioni senza la dovuta autorizzazione. L'appuntamento tra Genova e Nicchi, dice il pentito, si tenne a fine novembre, pochi giorni prima della cattura del latitanti

«La vicenda ha comportato l'estromissione dalla famiglia - dichiara il pentito - perchè con

il loro comportamento hanno tradito la fiducia del capo-mandamento nella persona dell'architetto Liga, facendo fare brutta figura anche ad Ino Corso”.

Fuori dall'epurazione resta solo Pasta, che ammette di essere stato molto amico di Genova, ma di essere «fedele alla linea Lo Piccolo». Al posto di Genova, racconta sempre Pasta, viene nominato Andrea Quatrosi e ancora una volta ricompare l'architetto. È proprio Liga infatti a combinare formalmente Quatrosi un sensale che da anni frequentava i Lo Piccolo, ma che non era mai stato affiliato all'organizzazione.

Così come non lo sarebbero due insospettabili coniugi che abitano dalle parti di Cinisi, dove i Lo Piccolo hanno trascorso parte della loro lunga latitanza.

La coppia custodiva un micidiale arsenale, affidato loro proprio da Quatrosi, stando alla versione di Pasta. «I Lo Piccolo li fecero entrare in ospedale», afferma il pentito facendo intendere che con la raccomandazione del capomafia ottennero un posto sto di lavoro. Chi siano non si sa, Pasta non conosce i loro nomi, i carabinieri ci stanno lavorando su.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***